

ALLA RICERCA DI SYBARIS E THURII

Sintesi

Quando i primi coloni Greci arrivarono sulle coste joniche in cosa si imbatterono? Come era configurato il **Paesaggio Antico**? Ormai è storia nota che Sybaris fu fondata tra il Crati ed il Coscile. Ma quale era l'alveo dei due fiumi a quei tempi? Sfociavano al mare ognuno seguendo il proprio corso oppure erano uniti come ai giorni nostri? La linea di costa era quella attuale? Si narra che sulla costa vi fosse un'area paludosa e lagunare. Ma tali lagune e paludi dove erano allocate rispetto al Paesaggio Attuale? Dove si trova la **Tomba di Erodoto, che visse e morì a Thurii**?

Ricostruire il Paesaggio Antico è dunque forse il primo passo verso il ritrovamento di Sybaris e Thurii. Visto che Copiae è già venuta alla luce.

La moltitudine di dubbi espressi dai più eminenti studiosi sulla reale allocazione di Sybaris e Thurii, potrebbero trovare conforto in questo studio che ha messo in interconnessione differenti discipline. Tale ricerca conduce al fatto che **Sybaris, Thurii e Copiae non siano state edificate una sull'altra**, non siano state sovrapposte o, quantomeno tale sovrapposizione sia solo parziale e riguarda le parti marginali delle sopra citate città. **Probabilmente solo Copiae sarebbe ubicata nell'area del Parco Archeologico di Sibari**, al di sopra delle parti periferiche di Thurii e Sybaris, mentre il cuore delle due polis potrebbe essere ubicato in un altro luogo.

Uno dei più eminenti studiosi di Sibari e della Magna Grecia, rispetto all'attuale Parco Archeologico di Sibari, afferma che: ***"Come per Sibari, anche per la fase di Thurii mancano conoscenze relative alle zone pubbliche, agli edifici monumentali, alle necropoli, alle strutture di difesa."*** (P.G. Guzzo)

È d'obbligo far notare che secondo fonti autorevoli **era Sibari posta in un luogo basso, e dentro una valle (Athenaeus)**, il che è impossibile nell'attuale sito del Parco Archeologico, ubicato in piena pianura ed all'epoca a poche centinaia di metri dal mare e dunque dal Porto.

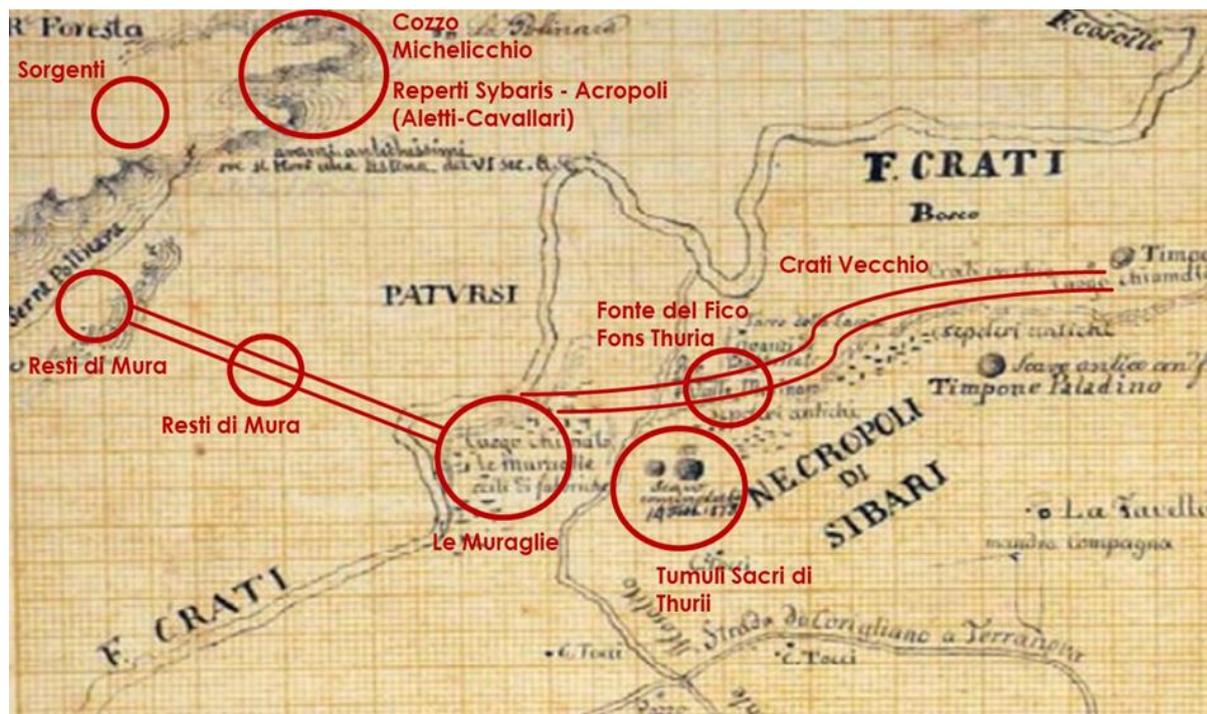
In aggiunta, un'altra notizia interessante ci viene fornita da Timeo (che visse nel IV sec. a.C. e potrebbe aver visto le rovine di Sybaris) e tramandata anche da Athenaeus e cioè che ***"...i Sibariti avrebbero costruito dei canali sotterranei per potere agevolmente fare arrivare il vino, di cui dovevano essere grandi produttori, fino al mare, dove una parte veniva caricata sulle navi e trasportata all'estero, ed un'altra parte veniva trasportata in città per mezzo di navicelle..."***

Ma se Sybaris fosse stata ubicata sulla costa, dunque in prossimità del porto, che bisogno di trasportare il vino con navicelle in città, se la città fosse stata costruita vicino al mare? **Logica deduzione sarebbe che il centro della città doveva essere posizionato nell'entroterra e raggiungibile navigando con barche lungo il corso del Sybaris/Coscile che sfociava direttamente nel bacino portuale.**

Per tornare invece a **Thurii, essa fu fondata, su indicazione dell'oracolo, nei pressi della Fons Thuria**, che molti studiosi (Cavallari, Lenormant, Zanotti Bianco) ritengono debba essere identificata nella Fonte del Fico, a Favella della Corte. **È dunque estremamente significativo il fatto che ritroviamo una serie di fonti d'acqua nelle vicinanze di importantissimi rinvenimenti archeologici riconducibili all'epoca di Sybaris (Serra Apollinara) e Thurii (Favella della Corte).**

Mentre **nell'attuale Parco Archeologico non vi sono mai stati sorgenti d'acqua**, perché non vi erano le condizioni idrogeologiche per l'emergenza di sorgenti. E la presenza di sorgenti era una delle condizioni imprescindibili quando i Greci fondavano le loro città.

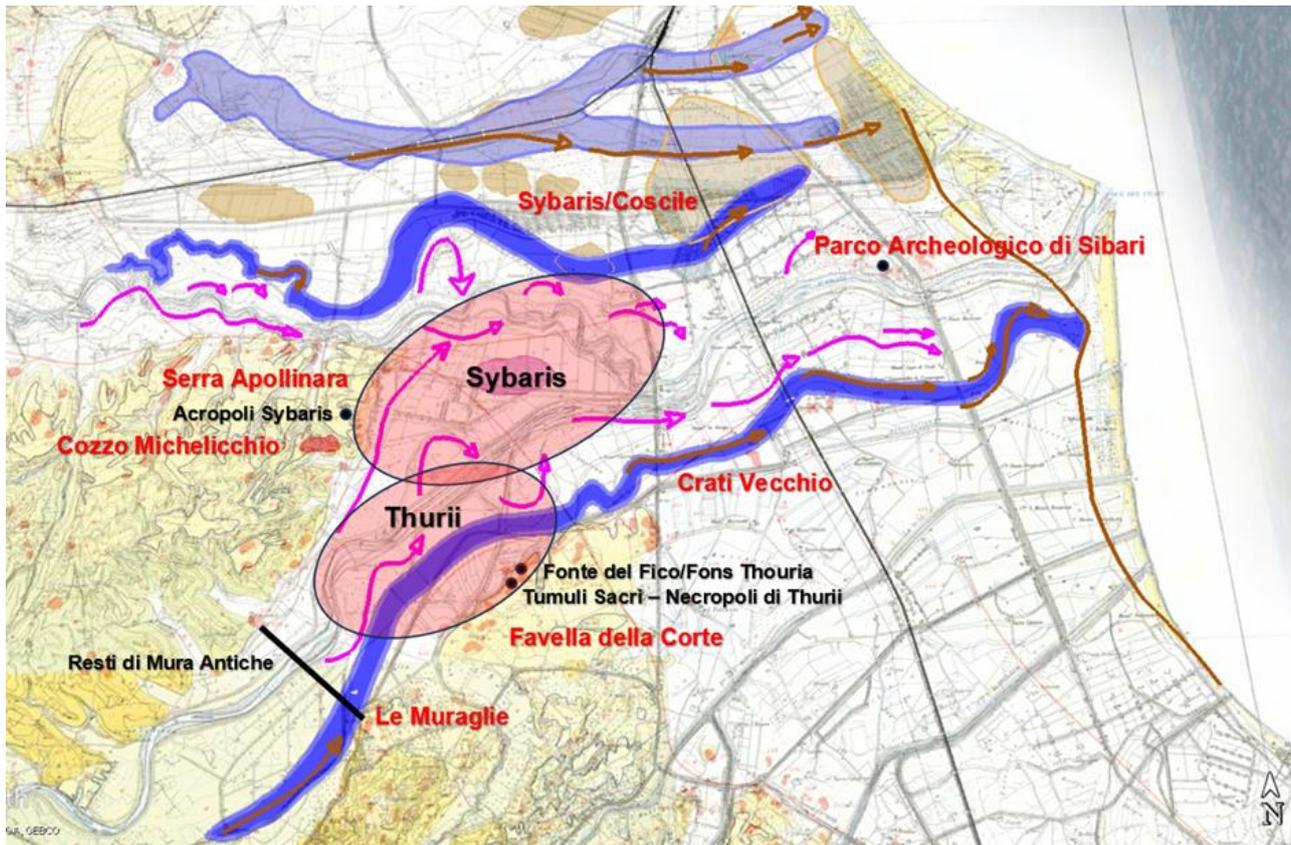
Come si evince dalla mappa del Cavallari (che scoprì i Tumuli Sacri di Thurii a Favella della Corte e centinaia di reperti arcaici a Serra Apollinara), a supporto delle considerazioni di Guzzo sulla mancanza di necropoli, cinta murarie, ecc., Thurii dovrebbe trovarsi in quest'area, nelle adiacenze del Crati Vecchio, là dove si ritrovano la **Necropoli**, ubicata ad oriente della possibile ubicazione della città, confermata dal ritrovamento di decine e decine di tombe elleniche e dai **Tumuli Sacri di Thurii**, e tracce di **Strutture Difensive**, comprovate dal rinvenimento di resti di antiche mura in quell'area, oltre alle **sorgenti d'acqua** sopra citate, fondamentali durante l'edificazione di una città. Non può solo trattarsi di pura coincidenza, che tali rinvenimenti siano avvenuti nei pressi del **Crati Vecchio**, citato da Erodoto come luogo nei cui pressi fu edificata Thurii ed il Tempio alla Dea Athena-Crathia. Tutte le evidenze sopra citate sono ubicate a poche centinaia di metri le une dalle altre.



Quadro d'insieme dei rinvenimenti sullo schizzo a mano di F.S. Cavallari

E se Thurii, fu costruita sul lembo meridionale di Sybaris e poco distante da essa, allora la più gloriosa polis della Magna Grecia non può che essere posizionata a settentrione di Thurii e nelle vicinanze di Cozzo Michellicchio, sede di migliaia di reperti arcaici risalenti a Sybaris. e delle sorgenti d'acqua di Serra Apollinara, luogo che molti studiosi e ricercatori ritengono la sede dell'Acropoli di Sybaris.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che nei pressi della Fons Thouria/Fonte del Fico, nei mesi scorsi, siano state rinvenute oltre 40 metri di mura antiche, probabilmente la cinta muraria narrata da Diodoro il Siculo: ***“Trovarono non distante da Sibari una sorgente chiamata Turia che aveva un tubo di bronzo detto dagli indigeni “medimno” e, ritenendo che questa fosse la località indicata dal dio, vi costruirono una cinta di mura e vi fondarono una città che chiamarono Turi dal nome della fonte.”***



In conclusione questo studio delinea un nuovo scenario dove andare a cercare Sybaris e Thurii, ricostruisce il Paesaggio Antico che i primi colonizzatori Greci si trovarono di fronte quando approdarono sulle coste joniche calabresi. Uno studio che ha trovato straordinarie parole di elogio da parte del prof. Emanuele Greco, uno dei più grandi studiosi di Sybaris, Thurii e della Magna Grecia, già professore ordinario di Archeologia classica nell'Università di Napoli «L'Orientale» e Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Inoltre questo lavoro di ricerca è già confortato da importanti ritrovamenti, a seguito di lavori di ingegneria idraulica nell'area della Piana di Sibari, già segnalati alla Sovrintendenza di Cosenza che immediatamente ha effettuato il dovuto sopralluogo sottolineando la ragguardevole importanza di tali rinvenimenti.

Di seguito le parole usate dal prof. Emanuele Greco per descrivere il lavoro di ricerca dell'ing. Nilo Domanico.

“La complessa vicenda del paesaggio naturale sibarita, soprattutto delle sue trasformazioni nel tempo, è argomento di vitale importanza con cui da oltre un secolo si sono misurati molti ricercatori, sia geologi che archeologi autori di un susseguirsi di ipotesi, moto spesso niente altro che opinioni, tranne quelle rese possibili nel corso della stagione dei carotaggi eseguiti dal prof. Cotecchia agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, grazie ai quali furono recuperate informazioni rilevanti, anche se non determinanti per lo scopo della ricerca, che era quello di permettere lo scavo archeologico isolando la falda freatica. Arriva ora lo studio di Nilo Domanico che ha un pregio sostanziale, perché si tratta, per la prima volta di uno studio accurato e scientificamente impeccabile, grazie alle quali lo studioso arriva con un alto grado di approssimazione a delineare una credibile storia del paesaggio idrogeologico della piana tra Coscile e Crati. Con questa evidenza devono fare i conti gli archeologi, non perché si debba procedere ad una meccanica combinazione tra fonti letterarie, archeologiche e geologiche, perché ogni livello di informazione deve essere utilizzato secondo le leggi che regolano quel dato settore, ma principalmente perché ora disponiamo di un'eccellente piattaforma nella quale calare l'evidenza archeologica, non solo, ma grazie alla quale la ricerca archeologica, può anche essere indirizzata grazie al lavoro svolto dall'ingegnere.”